

Nelle Cra Ugolini: nuovi 278 posti letto, ma si devono attivare

Previsti nuovi 278 posti letto nelle Case residenza per anziani (Cra) nell'area metropolitana ma, mette in guardia Elena Ugolini, presidente del gruppo Rete Civica in Regione, non ci sono ancora le condizioni per renderle effettivamente disponibili.

L'avviso per accreditare 278 nuovi posti nelle Cra dei sei distretti dell'area metropolitana bolognese, secondo il ragionamento della consiglieria, «conferma innanzitutto la gravissima carenza di risposte per gli anziani non autosufficienti e per le loro famiglie». Il provvedimento è comunque «positivo» però, «bisognerà vedere quanti operatori presenteranno domanda entro il 27 agosto e quanti dei 278 posti annun-

ciati diventeranno realmente disponibili». In Emilia-Romagna sono circa 11.000 gli anziani in attesa di entrare in una Cra, 849 dei quali nel solo distretto di Bologna. Nel capoluogo i posti convenzionati coprono il 2,4% della popolazione con più di 75 anni, mentre l'obiettivo fissato dalla Regione è del 3%. La pressione sul sistema, inoltre, è destinata ad aumentare rapidamente. «Nel 2025 — puntualizza Ugolini — la Regione aveva stanziato 20 milioni di euro con l'obiettivo di accreditare 750 nuovi posti nelle CRA, ma ne sono stati attivati solo 500: 250 in meno rispetto alle previsioni. Un posto su tre è rimasto solo sulla carta». Per questo propone, tra le altre cose, una reale inte-

grazione tra pubblico e privato (il 75% dei servizi residenziali per anziani non autosufficienti in Emilia-Romagna è garantito da soggetti privati) come uno degli strumenti per affrontare l'emergenza.

«Ho depositato da un anno — ricorda ancora Ugolini — una risoluzione che impegna la Giunta regionale a istituire un tavolo di lavoro con gli enti privati accreditati, per discutere il futuro dell'accreditamento, con nuovi criteri e i necessari correttivi rispetto a quanto previsto dalla delibera di Giunta n. 1638 dell'8 luglio 2024. È un confronto non più rinviabile, in cui occorre mettere a tema le tariffe, il costo del personale e la qualità dei servizi, inserendo le risposte più urgenti

in una programmazione di lungo periodo che tenga conto del rapido aumento della popolazione non autosufficiente».

La qualità del lavoro e la tutela del personale, va avanti, «sono irrinunciabili, ma proprio per questo serve un sistema di remunerazione capace di coprire i costi reali. Il rischio vero è che aumentino solo i posti a libero mercato, accessibili solo alle famiglie in grado di sostenere rette di diverse migliaia di euro al mese, e diminuiscano quelli accreditati e sostenuti dal Fondo per la non autosufficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%